# AVVISI

## BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE

***Per chi non riceverà quest'anno la benedizione, vi invitiamo domenica 13 dicembre, alle ore 16.00 in chiesa per un momento di preghiera insieme e per ricevere la Benedizione del Signore sulle vostre famiglie.*** DON ENRICO

**Le famiglie che riceveranno la benedizione**

*Passeranno Don Eugene e Don Emilio. Verrà esposto un cartello all'ingresso e verrà posta una lettera nella cassetta postale. Ricordiamo che la visita sarà breve. L'offerta potrà essere consegnata direttamente al Sacerdote oppure portata in Chiesa nell'apposita cassetta. Di seguito le vie dal 23 al 27 novembre.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| lunedì | 23 novembre | Via XXIV Maggio | 14 |
| martedì | 24 novembre | Via XXIV Maggio | 16 |
| martedì | 24 novembre | Via Del Riccio | dal n. 6 al 22 |
| mercoledì | 25 novembre | Via Del Riccio | dal n. 210 al 244 |
| giovedì | 26 novembre | Via Del Riccio | dal n. 15 al 79 |
| venerdì | 27 dicembre | P.zza Montanelli | 40 |
| venerdì | 27 gennaio | Via Lacerra | 104 |

## S. MESSE DI SUFFRAGIO

***Settimana dal 21 al 27 novembre***

**SABATO 21**
18.00 • Morè Antonio, Raspa Rachele, Morè Maria, Angelo Siciliano
**DOMENICA 22**
8.30 • 18.00 • Orazio Pennisi
**LUNEDÌ 23**
18.00 •
**MARTEDÌ 24**
18.00 • Bruno, Lina, Luciano, Elisa
**MERCOLEDÌ 25**
18.00 •
**GIOVEDÌ 26**
18.00 • Mari Gianfranco, Francesca, Rosa, Luigi e Familiari
**VENERDÌ 27**
18.00 • Rinaldo Canofari

## RACCOLTA MONETINE

**Porta anche tu le monetine da 1, 2, 5 centesimi**

**247ª Settimana**

| | |
|---|---|
| Scuola materna | 0 € |
| Oratorio | 2,88 € |
| Chiesa | 5,07 € |
| Totale | 7,95 € |
| Totale dal 14-2-2022 | 5.367,30 € |

## PRENOTA UN PASTO

In occasione della Festa di Avvento del 29 novembre, sarà possibile prenotare un pasto caldo (ore 13.00) presso il bar dell'oratorio entro il 22 novembre. **Piatto unico: cotechino, lenticche e polenta, costo 5,00 Euro.**

## APPELLO VOLONTARI PER LA FESTA DI AVVENTO DEL 29 NOVEMBRE

Abbiamo bisogno del prezioso aiuto di tutti! Cerchiamo volontari disposti a contribuire in tre aree essenziali: **1. LOGISTICA:** Sabato 28 Novembre (16.30-19.30): Montaggio delle strutture e delle decorazioni. **Domenica 29 Novembre** ore 7.00-9.00: Predisposizione tavoli e allestimento finale in strada. Ore 18.00-20.00: Smontaggio e riordino rapido. **2. ANIMAZIONE:** Persone volenterose per gestire i giochi durante il pomeriggio della festa. **3. CUCINA:** Domenica 29 Novembre ore 9.30-13.00: Preparazione e cottura pasti (Cotechino, Lenticchie e Polenta). **Vi preghiamo di comunicare URGENTEMENTE la vostra disponibilità (specificando l'area 1, 2 o 3) a Manuela (tel. 347 034 9649) o a Grazia (tel. 347 370 7654).**
La vostra generosità è la chiave per la nostra festa! Grazie di cuore. MANUELA E GRAZIA

AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA PER LE OPERE PARROCCHIALI.
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A: **PARROCCHIA SS. REDENTORE**
**IBAN IT 95 L 08453 20706 00000 0110799**




**SS. REDENTORE e S. FRANCESCO**
**ORARI S. MESSE:**
**Feriale:** ore 18.00
**Sabato:** **Vigiliare** ore 18.00
**Festivi:** ore 8.30 - 10.30 - 18.00
**Confessioni:** sabato 17.00-18.00

*Santo Rosario da lunedì a venerdì alle 17.30*

**SEGRETERIA PARROCCHIALE**
*(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui per i sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):*
Via Monte S. Michele 130 – 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
**Telefono:** 02 22 47 65 90 - **Mail:** redentoresanfrancesco@gmail.com
**Orari:** Lunedì, Mercoledì, Venerdì: 17.00-18.30
**Sito web:** www.redentoresesto.it
**Scuola dell'Infanzia SS. Redentore:** www.infanziaredentoresesto.it

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

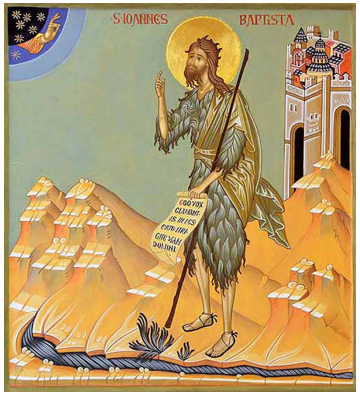
Sette Giorni

INFORMATORE SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SS. REDENTORE e S. FRANCESCO IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXXI - N. 35
22 novembre 2026

**II Domenica di Avvento**
*I figli del Regno*

# *«Voce di uno che grida nel deserto»*




«*Svegliati, svegliati!*». È il grido che attraversa la pagina del profeta Isaia in questa seconda domenica di Avvento. Un grido sorprendente, perché sembra rivolto proprio a Dio: come se il Signore, dopo aver compiuto grandi meraviglie nel passato, fosse ora chiamato a destarsi, a intervenire ancora, a non lasciare il suo popolo nella fatica e nell'attesa. È un grido che conosciamo bene. Quante volte, nella nostra vita, ci è capitato di pregare così? Quando una situazione sembra non cambiare, quando una sofferenza si prolunga, quando le nostre attese rimangono deluse, quando sembra che Dio sia lontano, anche noi possiamo rivolgergli parole semplici e persino audaci: «Signore, svegliati! Dove sei? Non dimenticarti di noi!». La Bibbia non censura queste domande. Anzi, ci insegna che la fede non è fatta soltanto di parole tranquille e rassicuranti, ma anche di grida, di domande, di attese che sembrano non trovare risposta. È il grido dei discepoli nella tempesta, quando svegliano Gesù sulla barca: «*Maestro, non t'importa che moriamo?*». Ed è il grido delle sorelle di Lazzaro: «*Signore, se tu fossi stato qui...*». L'Avvento è anche questo: imparare a vivere l'attesa senza smettere di cercare Dio, senza perdere il desiderio, senza rassegnarci a pensare che tutto debba rimanere com'è. Ma forse, qualche volta, siamo noi ad essere addormentati. Dio non è assente: siamo noi che rischiamo di non accorgerci della sua presenza, di attraversare le giornate senza uno sguardo capace di riconoscere le meraviglie che accadono, di vivere senza lasciarci sorprendere. Per questo il Vangelo ci raggiunge con il grido di Giovanni Battista, che nel deserto annuncia: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!*». Convertirsi non significa semplicemente riconoscere gli errori e cercare di comportarsi un po' meglio. Significa soprattutto cambiare sguardo, cambiare orizzonte, lasciarsi raggiungere dalla novità di Dio. È come aprire una finestra in una stanza rimasta troppo a lungo chiusa: entra aria nuova, cambia la luce, ci accorgiamo che fuori c'è un mondo che non avevamo più guardato.

Giovanni Battista invita a non accontentarsi di una fede di facciata, di abitudini religiose che non toccano davvero la vita. Non basta dirsi credenti, non basta appartenere a una comunità, non basta conservare tradizioni belle e preziose. La fede deve diventare frutto, deve trasformare il nostro modo di vivere, di parlare, di lavorare, di accogliere e di amare. Ecco allora una domanda che può accompagnarci in queste settimane: sono davvero sveglio? Sono capace di accorgermi di chi mi sta accanto? Sono disponibile a cambiare qualcosa nelle mie abitudini, nelle mie relazioni, nel mio modo di pensare? Oppure rischio di vivere un Avvento fatto soltanto di preparativi, luci, acquisti e appuntamenti, senza preparare davvero il cuore?

Giovanni Battista ci annuncia che sta arrivando qualcuno più grande di lui: Gesù, colui che battezza nello Spirito Santo e nel fuoco. Non siamo soli nel nostro cammino di conversione. È il Signore stesso che viene, che ci raggiunge, che ci aiuta a diventare persone nuove. La sua presenza è come vino nuovo che chiede otri nuovi: un cuore disponibile, capace di lasciarsi trasformare.

Anche il cammino dei bambini, quest'anno, ci aiuta a comprendere concretamente questa attesa. Il tema «*Aggiungi un posto a tavola*» ci invita a preparare non soltanto la casa per il Natale, ma soprattutto il cuore e la nostra tavola, perché possa esserci spazio per qualcuno. Una tavola racconta molto della nostra vita: chi vi è seduto, chi è invitato, chi rimane fuori, chi viene ricordato. Aggiungere un posto

→

significa fare spazio. Significa non considerare la nostra vita già piena e completa, ma lasciare che qualcuno possa entrarvi. Significa imparare a riconoscere che il Natale non è soltanto la festa di chi è già vicino a noi, ma anche di chi ha bisogno di un gesto di attenzione, di una parola, di compagnia, di accoglienza. I bambini, nel loro percorso di Avvento, sono invitati a portare una fotografia della tavola dove abitualmente mangiano. Un gesto semplice, ma significativo: partire dalla propria casa, dalla propria quotidianità, per chiedersi chi potrebbe trovare un posto nella nostra vita. Non si tratta soltanto di aggiungere una sedia, ma di aprire il cuore. Forse anche noi adulti possiamo lasciarci provocare da questo piccolo gesto. A chi potremmo aggiungere un posto? A una persona sola? A qualcuno con cui abbiamo perso il rapporto? A chi ci è difficile accogliere? A chi vive un momento di fatica e ha bisogno di sapere che non è dimenticato?

L'Avvento ci invita a svegliarci, a non vivere distratti, a non lasciare che la fede diventi soltanto un'abitudine. Ci invita a riconoscere il Signore che viene e a prepararegli una casa, un cuore, una tavola.

Preparare il Natale, allora, significa prepararsi a incontrare qualcuno. Non soltanto ad attendere una festa, ma ad attendere Gesù. E quando Lui arriva, la nostra vita non può rimanere esattamente come prima: il suo Vangelo allarga gli spazi, cambia le prospettive, ci insegna a guardare gli altri con occhi nuovi.

In queste settimane proviamo a tenerci svegli. A custodire il desiderio, a fare spazio, a riconoscere i piccoli segni della presenza di Dio. E, soprattutto, proviamo ad aggiungere un posto alla nostra tavola: perché nessuno si senta escluso e perché il Natale possa cominciare davvero nelle nostre case e nelle nostre comunità.

«Svegliati, svegliati!» Non è soltanto il grido rivolto a Dio. È anche la parola che il Signore rivolge a noi. Svegliamoci alla bellezza della sua venuta. Il Signore è vicino: prepariamo il cuore ad accoglierlo.

DON ENRICO SALA







# A Betlemme, una culla che continua ad accogliere

Betlemme è il luogo in cui Dio ha scelto di farsi piccolo, di entrare nella storia degli uomini attraverso la fragilità di un bambino. È una città che porta nel cuore il ricordo della nascita di Gesù, ma che oggi conosce anche le ferite della guerra, della povertà, della paura e dell'incertezza. Proprio a Betlemme, dal 1884, vive e opera una realtà di carità preziosa: **"La Crèche"**, il cui nome francese significa "culla" e richiama immediatamente la mangiatoia nella quale fu deposto il Bambino Gesù. L'Istituto è gestito dalle Suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli e rappresenta un importante luogo di accoglienza per bambini che si trovano in situazioni di grave difficoltà.

La Crèche accoglie neonati e bambini piccoli che sono rimasti senza famiglia, sono stati abbandonati, allontanati dai loro genitori a causa di maltrattamenti oppure provengono da famiglie che, segnate dalla povertà e da situazioni drammatiche, non riescono a garantire loro le cure necessarie. Per alcuni bambini, la struttura rappresenta un rifugio; per altri, un luogo dove poter ricevere temporaneamente assistenza mentre si cerca di ricostruire un legame con la propria famiglia. Qui i bambini trovano molto più di un letto e di un pasto. Trovano persone che si prendono cura di loro, cure mediche, attenzione educativa, sostegno psicologico, spazi per giocare e crescere. La vita dell'Istituto è organizzata secondo le diverse età e necessità: dai neonati alle culle, dai piccoli che necessitano di cure particolari ai bambini che iniziano i primi percorsi educativi.

Ma la Crèche non si limita ad accogliere i bambini che vivono nella struttura. Offre anche un servizio di asilo diurno alle famiglie più povere della zona, permettendo ai genitori di lavorare e di poter continuare a prendersi cura dei propri figli. È una scelta importante: non sempre aiutare un bambino significa separarlo dalla sua famiglia; a volte significa sostenere la famiglia perché possa rimanere unita.

Un'attenzione particolare è rivolta anche alle madri. Le Suore e i servizi sociali cercano di accompagnare le donne che vivono situazioni difficili, offrendo loro la possibilità di realizzare piccoli lavori di cucito e ricamo. Attraverso la vendita di questi manufatti, le madri possono ricavare un minimo guadagno e trovare un aiuto concreto per mantenere i propri figli. La Crèche è dunque un luogo dove la carità non si limita a rispondere a un bisogno immediato, ma cerca di restituire dignità, fiducia e futuro. Un'opera che vive grazie alla generosità di tante persone, alle donazioni e alla solidarietà di chi, nel corso degli anni, ha visitato Betlemme e ha incontrato questa realtà.




Negli ultimi anni, l'aggravarsi del conflitto in Terra Santa ha reso sempre più difficile la vita di queste istituzioni. I pellegrinaggi, le visite e le esperienze di volontariato si sono ridotti o sono diventati problematici; anche le risorse economiche e materiali, che in passato arrivavano attraverso la solidarietà di tanti, sono venute meno. Eppure i bambini continuano ad avere bisogno di essere accolti, nutriti, curati e accompagnati nella crescita. Per questo, nel nostro cammino di Avvento, abbiamo scelto di sostenere la Crèche di Betlemme.

Il tema che ci accompagna quest'anno è «Aggiungi un posto a tavola». Il Natale ci ricorda che Dio ha scelto di condividere la nostra vita e che nessuno dovrebbe essere lasciato solo. Aggiungere un posto a tavola significa allargare il cuore, fare spazio a chi è lontano, a chi non ha una famiglia, a chi vive nella povertà, a chi ha bisogno di qualcuno che si accorga della sua presenza.

La nostra offerta, anche se piccola, può diventare un segno concreto di vicinanza. Non risolverà tutte le difficoltà di questi bambini, ma contribuirà a sostenere un'opera che ogni giorno cerca di custodire la loro vita e la loro speranza.

**Le offerte per il nostro gesto di carità dell'Avvento saranno raccolte domenica 13 dicembre, V Domenica di Avvento.** Nel prepararci a celebrare il Natale, proviamo allora ad aggiungere davvero un posto alla nostra tavola: un posto per i bambini di Betlemme, un posto per chi è fragile, un posto per chi ha bisogno di sentirsi amato.

Perché ogni bambino accolto, ogni vita custodita, ogni gesto di solidarietà è un piccolo segno di quel Natale che continua a nascere anche oggi.